

E il genio di Cattaneo va in scena nella capitale

Nel presentare al pubblico, che fino al 17 novembre potrà visitare, nella prestigiosa Accademia di San Luca a Roma, la mostra "Cesare Cattaneo 1912-1943. Pensiero e segno nell'architettura", curata da Pierre-Alain Croset, il Segretario Generale dell'Accademia Francesco Moschini ci ha introdotto nel centro della riflessione intellettuale e della poetica progettuale dell'architetto Cesare Cattaneo (Como 1912-1943), ricordando che la sua inesauribile volontà di indagare trovò "nel disegno il proprio mezzo privilegiato, ove la convergenza di piani diversi e multiformi conduce a quella che egli stesso definì mirabilmente polidimensionalità"; la sua ricerca e il suo lavoro furono fin dall'inizio tesi ad individuare punti di contatto e di interazione con tutte le componenti conoscitive e culturali, per "essere in grado di sintetizzare una molteplicità di saperi



nell'unità di un disegno".

La mostra propone in un lineare allestimento centosessanta fra schizzi e disegni autografi che evidenziano come si formasse il suo pensiero, facendoci cogliere le analogie tra disegno e scrittura che rappresentano il filo rosso del percorso espositivo, sia per quanto riguarda i materiali selezionati, e che i criteri dell'allestimento, che si articola in due diversi livelli comunicativi, con una

precisa distinzione tra i documenti originali su tavoli e bacheche e la collocazione parallela sulle pareti di testi, citazioni, fotografie, filmati, ingrandimenti di particolari con cui si traccia un "racconto visivo" per connettere tra di loro disegni, spunti teorici e temi formali ricorrenti.

Come ha sottolineato il curatore, la mostra illustra come l'atto stesso di disegnare rappresenti per lui "una ve-



Sopra e a sinistra, due scorci dell'esposizione all'Accademia di San Luca

ra e propria scrittura, nel senso della trascrizione grafica di un pensiero": molti schizzi, infatti, tradiscono l'intensità e la velocità di un'attività progettuale che produce variazioni, ripensamenti, alternative talvolta radicali. L'esposizione è scandita da quattro sezioni che delineano gli anni della formazione con una spaziosa attività auto-formativa nel disegno e nella pittura, gli studi al Politec-

nico di Milano e i primi progetti, che testimoniano la sua adesione all'Astrattismo di architetti "razionalisti" come Terragni e Lingeri, mentre si impegnava subito come acuto polemista nelle riviste "Quadrante" e "Casabella". Si passa quindi ad illustrare in particolare le sue relazioni con gli astrattisti comaschi, come Mario Radice, con il quale progetta e realizza un capolavoro di pura astrazione come la fon-

tana di piazza Camerlata, destinata a diventare un "simbolo" della città, essendosi il suo profilo plastico inserito stupendamente nel paesaggio urbano.

Nel terzo segmento della mostra sono presentati alcuni progetti per la "città razionalista", a partire dal Piano Regolatore di Como (1933-'34); seguono i progetti teorici, poi concretizzati con la sede dell'Unione Lavoratori dell'Industria, che viene indicata come un'autentica ed originalissima "Isola del Razionalismo". L'ultima sezione approfondisce l'opera realizzata più nota di Cattaneo, e cioè la Casa d'affitto a Cernobbio (1938-'39), con una raccolta eccezionale di disegni autografi, modelli originali, fotografie d'epoca, che ne confermano l'alta qualità sul piano dell'espressione plastica e il raffinato inserimento nel contesto storico.

Michele De Luca